



ICONE

## Il bestseller dell'estate targato «T»

### Il libro

Non può non far pensare a «Colazione da Tiffany» il romanzo bestseller dell'estate... visto che il plot di «Un regalo da Tiffany» di Melissa Hill (pp. 401, euro 9,90, Newton Compton) parte proprio dalla sofisticata gioielleria newyorkese e lì si concluderà. Il romanzo rosa della scrittrice irlandese (primo in classifica in quasi tutta Europa) racconta dello scambio involontario di due pacchetti (in uno un anello di fidanzamento, nell'altro un braccialetto) e delle peripezie che il protagonista, Ethan, dovrà affrontare per riuscire a tornare in possesso del costoso gioiello che aveva scelto per chiedere la mano di Vanessa. Una visione del mondo da favola (l'amore che va cercato, e il trionfo finale dei buoni) ne fanno il libro ideale da leggere sotto l'ombrellone.

# AUDREY

## LA PRIMA SINGLE

## DI HOLLYWOOD

**Rivoluzione soft** 50 anni fa usciva nelle sale «Colazione da Tiffany» di Blake Edwards. Con quella protagonista, «una donna tutta sola», cambiò il costume dell'America: fino ad allora i modelli erano due, sante o puttane

ALBERTO CRESPI  
alcrespi57@gmail.com

**C**orreva l'anno 1961 e «l'unica ventata di novità era un presidente giovane». Per il resto tutto era fermo, ma Hollywood stava preparando all'America un piattino che avrebbe radicalmente cambiato le sue abitudini e le sue convinzioni. Si chiamava *Colazione da Tiffany* e sarebbe esploso nel costume e nella società come una bomba a orologeria. Ma mentre gli «artificieri» - il regista Blake Edwards, lo sceneggiatore George Axelrod e naturalmente la diva delle dive, Audrey Hepburn - lo stavano confezionando nessuno immaginava nemmeno lontanamente il suo potenziale. Un libro divertentissimo, da poco uscito (Sam Wasson, *Colazione con Audrey*, Rizzoli), spiega il come ed il perché.

Uno pensa agli anni 60 e si crea, oggi, un'immagine compatta. Falso. Nel 1961 non era ancora successo quasi nulla. Kennedy - il «presidente giovane» di cui sopra - si era appena insediato alla Casa Bianca. I Beatles e i Rolling Stones non esistevano ancora. In America c'era Elvis, sì, ma il suo successo avrebbe cambiato le

carte in tavola solo quando i Quattro di Liverpool l'avrebbero trasposto su scala mondiale. Il cinema era in crisi - una delle tante. La televisione gli stava scavando la sabbia da sotto i piedi, ma era una tv edulcorata. L'America era ancora, in buona misura, quella di Marilyn Monroe e di Doris Day: due bionde, due dive, di segno culturale opposto. La prima era visibilmente una peccatrice e nei film spesso finiva male; la seconda era una santerellina che arrivava vergine alle nozze e conquistava il bello di turno (quasi sempre Rock Hudson che nessuno, in tutto l'immenso continente, sospettava fosse gay). Le donne americane, spiega Wasson, erano inscatolate dentro questi due modelli: la madre di famiglia e la puttana. Chi ambiva al secondo lo faceva in silenzio, nei sogni. Chi dava scandalo non andava lontano.

Ora, i colti diranno: Truman Capote aveva già rotto questo modello. Vero. *Colazione da Tiffany*, il romanzo, irrompe nella scena letteraria americana ben dentro gli anni 50. Ma per quanto Capote fosse una star negli ambienti chic di New York, nessuno se lo filava nell'America profonda dove si sarebbe calato, poco dopo, per scrivere *A sangue*

*freddo*. Non bisognerebbe mai paragonare l'impatto di un romanzo a quello di un film, almeno a quei tempi. I libri erano roba per intellettuali, il cinema era l'arte del popolo. In fondo erano passati poco più di vent'anni da quando Clark Gable aveva messo in crisi la produzione nazionale di canottiere presentandosi a torso nudo (sotto la camicia) in *Accadde una notte*. Il cinema sarà anche stato in crisi economica, ma continuava a imporre - appunto - modelli. Culturali, psicologici, comportamentali. Audrey Hepburn era uno di quelli.

Il mito di Audrey nasce giustamente a Montecarlo. Wasson rievoca in maniera felicemente ironica il momento in cui Colette, la scrittrice padrona della Francia (in Francia sì, gli scrittori contavano!), la vede sul set di un film qualsiasi e decide che lei «è» Gigi, la futura protagonista del musical ispirato al suo romanzo. Hollywood si impossessò di Audrey e la inserisce nel file delle sante: *Vacanze romane* è la fiaba per-

